

**Diocesi** | caritas padova

**Il progetto** Grazie alla maxi donazione di Gruppo Cassa Centrale a nove Caritas diocesane in tutta Italia, a Padova decolla l'iniziativa contro l'esclusione sociale attraverso la rete dei 26 centri d'ascolto vicariati

# Con "Io sono l'altro", aiuto a 70 famiglie in difficoltà

PAGINE A CURA DI  
**Andrea Canton**

**T**empi straordinari richiedono un impegno straordinario. E anche nel grande deserto – economico, morale, spirituale – che il Covid sta lasciando dietro di sé, ogni goccia di bene è preziosa e può fare la differenza. Ancora di più se questa goccia non si disperde in superficie, ma riesce a penetrare nel terreno, e, grazie a un tessuto capillare fatto di persone, istituzioni e comunità, riesce a portare a chi ne aveva un disperato bisogno il refrigerio di una nuova speranza. Spesso la speranza di salvare la propria casa.

Alle tante iniziative che la Caritas diocesana di Padova ha messo in piedi per affron-

tare l'emergenza Covid si aggiunge da ultimo il progetto "Io sono l'altro", per avviare percorsi di accompagnamento per 70 nuclei familiari in forte difficoltà.

Il progetto ha potuto vedere la luce grazie a una donazione di un milione di euro del Gruppo Cassa Centrale con le società del Gruppo Allitude, Assicura e Claris Leasing, distribuito su nove progetti presenti dalle Caritas diocesane di Bari, Bologna, Brescia, Cuneo, Padova, Roma, Trento, Treviso e Udine. Centomila euro i fondi per Padova.

«Il donatore – racconta Monica Tola di Caritas italiana – che aveva già offerto un

aiuto alla Caritas a Trento, ha espresso la volontà di sostenere un progetto a livello nazionale». Ma non un progetto qualunque: «La volontà era quella di favorire un intervento capillare sul territorio, che potesse garantire degli esiti molto rapidi».



Idee chiare per risultati altrettanto chiari: «È stata, a mio avviso – confida Monica Tola – una delle esperienze più felici di interlocuzione con un donatore: il gruppo Cassa Centrale si è dimostrato straordinariamente flessibile, disponibile a partecipare concretamente al disegno dei

progetti». Questo mega-intervento, diffuso nelle diocesi, assume di volta in volta metodi diversi, tutti accomunati da un unico dato: «Per la banca è stato particolarmente rilevante il dato che evidenziava l'ingresso nei centri di ascolto delle Caritas diocesane di un numero crescente di "nuovi poveri", persone che prima della pandemia non avevano mai avuto la necessità di rivolgersi a una rete Caritas per chiedere aiuto». L'aiuto ha generato progetti che raggiungeranno già nel 2021 oltre 2 mila famiglie, 150 piccole imprese e 100 persone senza dimora. Se Bologna si è concentrata in questa fase sulle piccole imprese schiac-



**A disposizione per Padova 100 mila euro**

**I 70 nuclei familiari individuati nella Diocesi di Padova, beneficeranno dei 100 mila euro inviati qui nell'ambito della donazione da un milione di euro complessivo del Gruppo Cassa Centrale.**



## NUOVI POVERI

Molto spesso, le persone che si rivolgono per la prima volta agli sportelli dei centri d'ascolto Caritas, sono italiani che hanno perso il lavoro per le conseguenze della pandemia.

**La donazione** Un imprenditore ha stanziato 100 mila euro per aiuti alimentari alle Caritas del Veneto

## Padova, distribuite 14,5 tonnellate di cibo

**N**el mese di aprile un imprenditore ha donato 100 mila euro alle Caritas diocesane del Veneto da destinare interamente in aiuti alimentari. Su mediazione di Caritas Vicenza, sono arrivati a Padova 21 mila euro. I coordinatori dei vicariati cittadini si sono incontrati più volte online e hanno coinvolto le Caritas parrocchiali, le San Vincenzo, gli Amici di San Camillo e le realtà che si occupano della distribuzione di borse della spesa a persone e famiglie in difficoltà. Han-

no aderito all'iniziativa 51 parrocchie padovane, che in questo periodo di pandemia hanno richieste di aiuto superiori del 20-25 per cento rispetto alle medie pre-Covid.

Una volta scelto un ventaglio di prodotti da acquistare, sono state raccolte le necessità delle Caritas parrocchiali. Sabato 17 aprile sono state distribuite 14 tonnellate e mezzo di cibo. «Data la situazione e le continue richieste – racconta Stefano Talamini del Coordinamento vicariale Caritas dell'Arcella – questa

donazione ha riossigenato i magazzini parrocchiali, con immensa gratitudine da parte di tutti gli operatori coinvolti». Non ci si nasconde, anche qui, che il futuro preoccupa: «La storia ci insegna che dopo le calamità il sistema si rimette in moto, ma qualcuno viene lasciato indietro, incapace di affrontare i cambiamenti. Questa pandemia ci dà l'opportunità di mettere in comune le nostre fragilità, che stiamo tutti sperimentando nel nostro quotidiano».



**Dopo le crisi la storia ci insegna che c'è sempre qualcuno che rimane indietro**

**Il 5 per mille  
all'associazione  
Adam onlus**

L'associazione Adam onlus, costituita nel 2007, ha come scopo promuovere e sostenere l'azione di Caritas diocesana. È possibile destinare il proprio 5x1000 all'Associazione Adam onlus al codice fiscale 92200730288.



**EMERGENZA CASA**

Molte delle richieste d'aiuto, dopo il Covid, riguardano l'abitazione.

ciate dalla crisi – così come Cuneo e Treviso – Roma e Brescia hanno pensato di sostenere interventi strutturali per gli aiuti alimentari nelle famiglie, con Brescia decisa a includere nuovi supporti per i senza dimora, mentre Roma ha scelto di destinare questi nuovi fondi agli acquisti specifici di pannolini e alimenti per l'infanzia per famiglie con bambini sotto i due anni.

«Il nostro impegno – aggiunge Monica Tola – è stato far sì che questi aiuti arrivassero sfruttando la rete d'ascolto già presente, sia a livello diocesano, ma soprattutto a livello vicariale, decanale e dove si può anche parrocchiale».

rando. E dunque, nel medio e lungo periodo l'efficacia di questi interventi dipenderanno dalla capacità dei protagonisti di stringere alleanze, anche di tipo strategico, con i servizi territoriali».

Proprio a Padova, i fondi di questa donazione, incanalati nel progetto "Io sono l'altro", verranno veicolati attraverso il lavoro di rete dei 26 centri di ascolto vicariali con i loro 37 sportelli e le rispettive equipe di volontari, sentinelle nel territorio. "Io sono l'altro" che si pone come obiettivo il contrasto ai fenomeni di esclusione sociale, verrà incontro ai bisogni abitativi, sanitari ed educativi di 70 famiglie, individuate e sostenute da marzo e novembre di quest'anno.

«Rispetto ai tempi precedenti alla pandemia – conferma Daniela Crivellaro di Caritas Padova – dai centri d'ascolto vicariali ci segnalano nuove necessità, sia provenienti dai lavoratori dei settori colpiti dalla crisi pandemica, come il settore alberghiero o quello fieristico, sia attinenti sempre più alle questioni della casa, come affitti, mutui o pagamento di utenze». Entro lo scorso 30 aprile i Centri d'ascolto vicariali hanno potuto segnalare i nominativi di alcune famiglie, ben identificate e conosciute. Le spese verranno monitorate e rendicontate a più riprese. Accanto alla casa, cam-



**Nell'ultimo anno sono nati nuovi bisogni sempre più attinenti all'ambito lavorativo, specie nei settori più colpiti, e all'ambito abitativo**

peggia il tema della salute: «I volontari nei vicariati ci hanno segnalato come non siano poche le famiglie nelle quali le persone scelgono di non curarsi per risparmiare i soldi necessari a pagare l'affitto. Abbiamo per questo caldeggiato di includere nelle spese rendicontabili nel progetto anche le spese sanitarie».

È la rete capillare che permette di intercettare questi bisogni: «I centri d'ascolto sono un volto della comunità cristiana. Voler consegnare a loro queste risorse è dare alle comunità cristiane stesse gli strumenti e il modo di aiutare il proprio territorio».

Elena Galiasso è tra i responsabili del centro di ascolto vicariale di Legnaro, per lo sportello di Ponte San Nicolò: «Abbiamo intercettato quattro famiglie in difficoltà – racconta – che aiuteremo con il pagamento delle bollette e per le spese scolastiche dei figli». L'origine dei problemi è sempre quella: la mancanza di lavoro. Una mancanza precedente per alcuni, dovuta al Covid per altri: «Purtroppo non siamo un ufficio di collocamento, ma cerchiamo di indirizzare le persone verso gli enti preposti. La nostra funzione principale, però, è quella di ascoltare e accompagnare. Il lato umano spesso fa la differenza».

**Il monitoraggio**

**Oltre 453 mila nuovi poveri a causa della pandemia**

**S**ono stati pubblicati il 18 maggio i risultati del quarto monitoraggio Caritas sull'emergenza pandemica. La rilevazione, alla quale hanno partecipato 190 Caritas diocesane, fotografa l'evoluzione nei territori e nelle famiglie tra il settembre 2020 e il marzo 2021, tra la seconda e la terza ondata.

Nei 211 giorni che vanno dal 1° settembre 2020 al 31 marzo 2021, le Caritas hanno accompagnato 544.775 persone. Le donne sono la maggioranza: 53,7 per cento, così come sono la maggioranza gli italiani (57,8). Quasi una persona su quattro (24,4 per cento) è un "nuovo povero", cioè non si era mai rivolta in precedenza alla rete Caritas. Si tratta di 132.717 persone in totale. E ben il 60,4 per cento dei "nuovi poveri" è di nazionalità italiana. In oltre un anno di pandemia i "nuovi poveri" che si sono rivolti alle Caritas ammontano a 453.731 euro, sfiorando il mezzo milione.

Il Covid, oltre ad aggravare le povertà legate ai bisogni fondamentali della persona, come il lavoro e la casa, ha provocato la crescita di nuove necessità, inerenti alla "sfera formativa e al disagio psico-sociale". Anche in questo caso i più colpiti sono donne e giovani. Tra le difficoltà si segnalano quelle legate al precariato lavorativo e all'occupazione femminile e giovanile, la povertà educativa e il disagio psico-sociale dei giovani. Il 77,4 per cento delle Caritas segnala problemi legati al disagio psico-sociale di anziani e di donne. Due Caritas su tre segnalano inoltre difficoltà legate a povertà minorile e alla necessità di rinunciare a cure mediche.

Gli ambiti e i settori economici che hanno risentito maggiormente della crisi economica legata al Covid sono stati soprattutto quelli della ristorazione, segnalati dal 94 per cento delle Caritas diocesane, seguiti dal settore turistico-alberghiero (77,4). La maggioranza assoluta delle diocesi segnala anche la difficoltà degli esercizi commerciali (64,2) e delle attività culturali, artistiche e dello spettacolo (53,2).

**Non solo grandi donazioni** Caritas Padova riceve ogni giorno somme per i propri progetti

**La generosità che dona speranza**

**F**orse il più grande segnale di speranza, il primo barlume luminoso al termine di questo lungo tunnel chiamato Covid, è la solidarietà nascosta – ma continua – che non cessa di arrivare alla Caritas diocesana per le necessità delle famiglie che la pandemia ha gettato nella povertà.

Oltre ai fondi dell'8 per mille, alle elargizioni di imprese, istituzioni e grandi benefattori, continua a scorrere, nel silenzio e con discrezione, un fiume di generosità.

«È importante ringraziare tutti – afferma Paolo Boscaro di Caritas Padova – sebbene sia giusto raccontare le grandi iniziative, è necessario anche

dare merito a chi, pure con una piccola offerta, sostiene con continuità le attività della Caritas». Non esiste il profilo del donatore "tipo", perché dentro ci sono tutti: sacerdoti in pensione, comunità religiose, giovani, famiglie, anziani, ricchi e poveri, "vicini" alla Chiesa e lontani. E molti sono "arrivati" nei mesi della pandemia.

«Ci sono gli "anonimi" che lasciano la busta con l'offerta dentro ogni mese e c'è chi fa le offerte con carta di credito via internet. Molti di quelli che donano alla Caritas, in un modo o

nell'altro, specificano l'emergenza per la quale intervenire, ma altri compiono una specie di "delega", dicendo di destinare le offerte verso la situazione per cui c'è più bisogno».

Nel corso del 2020 sono stati raccolti 371.837 euro per l'emergenza Covid da parte di Caritas diocesana, escludendo dunque dal computo le offerte e le elargizioni di Caritas parrocchiali e Centri d'ascolto vicariali. Dei 371 mila euro raccolti da Caritas diocesana, 282 mila sono già stati investiti, mentre altri 90 mila verranno impiegati nel 2021 assieme alle altre offerte arrivate nei primi mesi dell'anno.

